



MIKE

di Francesco M.T. Tarantino



Un'infanzia legata al balcone di casa
In un paese non tuo e senza famiglia
Aspettando la sera che tua madre rincasa
La minestra e una lacrima ti bagna le ciglia

Adolescenza negata e un vivere rintanato
Per accumulare denaro e tornare al paese
Non era tua quella vita da cane bastonato
Crescevi con rabbia e diventavi scortese

Non c'erano padri né madri né santi
Soltanto covavi uno scappare col vento
Senza voltarti indietro guardavi in avanti
Su quel treno che si prende in un momento

In un continuo fuggire tra fiori ed essenze
Hai incontrato un amore che ti bacia la fronte
E con lei ed amici hai compensato le assenze
Di carezze remote all'hotel "sotto il ponte"

Poi un bambino, il tuo, ti riportò a casa
Fra le braccia bugiarde di madre e di padre
Cadeste vittime di incomprensione inevasa
E le vostre mani vennero chiamate ladre

Non aveste conforto se non in uno spino
Tra la fame e un bambino che piangeva
Neanche l'odore di un bicchiere di vino
Ancora una fuga in un mondo che rideva

E il tuo andare finì a soli trentacinque anni
Ti raccolsero in un posto che non sapevamo
Han saputo parlare soltanto dei tuoi danni
Ma con nessuno di noi che ti conoscevamo

Non mi sento assolto e non voglio esserlo
Voglio piangerti come fratello maggiore
Ci manchi molto ti preghiamo di crederlo
E asciuga queste nostre lacrime di dolore